

Vita Giovanile

PERIODICO BIMENSILE

Si distribuisce gratis ai soci.
Editrice l'Unione Giov. d. c. „Fides“.

Redazione e Direzione:
Via S. Pietro N. 594 II. p. Capodistria.

Uniti alla grande falange!

Siamo lieti, o giovani, di notificarvi che la nostra „Unione giovanile d. c. Fides“ venne ammessa a far parte della „Società della Gioventù Cattolica Italiana“ con deliberazione presa a Roma nell'adunanza tenuta dal Consiglio Superiore il giorno 24 settembre. Ecco la bella lettera con cui il Comm. Pericoli, presidente generale della Società, ci partecipava la lieta notizia:

Roma, 27 settembre 1919.

Alla Presidenza dell'Unione Giovanile d. c. „Fides“

Capodistria

„E' con sensi di vero giubilo che questa Presidenza Generale comunica la aggregazione di cotesto Circolo alla Società della Gioventù Cattolica Italiana. Dopo il Circolo „A. Manzoni“ dell'italianissima e superba Fiume, è cotesto il primo che entra a far parte della nostra grande famiglia nazionale, dopo che cotesta nobile Regione ha veduto compiersi il voto secolare di congiungersi per sempre alla Madre Patria. E mi auguro che siano, i due primi aggregati, di felice auspicio per l'incremento del nostro movimento giovanile nella Venezia Giulia, onde vi abbia a rifiorire la nostra azione con frutti consolanti di bene per la Chiesa e per la Patria.

Questa Presidenza, in attestato di speciale benevolenza, offre all'Unione un distintivo-coccarda per vessillo che sarà inviato insieme al diploma d'aggregazione.

Coi più fervidi auguri di ogni progresso religioso, morale e sociale in seno al sodalizio, e fraterni cordiali saluti mi professo

Avv. PAOLO PERICOLI, presidente generale.

Ora non siamo più soli. Siamo uniti con nostra somma gioia alla grande falange dei giovani cattolici che si propongono: Preghiera, Azione, Sacrificio. Pensate, o giovani, qual mirabile suono di preci, qual meravigliosa potenza d'azione, qual prezioso tesoro di sacrifici si otterrà tutti concordi, fedeli ai comandi, agli indirizzi del Sommo Pontefice e ubbidienti alla Direzione delle competenti autorità. Uniti tutti in quel vincolo d'unione, che fa la forza e nella forza il coraggio, si eleverà una sola prece, correrà un sol fremito di vita, si combatterà sotto una sola bandiera. E il trionfo sarà sicuro.

I DUE ESERCITI

Oggi il mondo è diviso in due vasti campi, che a guisa di due grandi eserciti si contendono la vittoria. L'uno combatte per il trionfo della verità, della giustizia, del Vangelo, l'altro vorrebbe la vittoria del male, dell'errore, di satana. Tutti e due gli eserciti hanno il loro stato maggiore che dirige le masse, hanno i propri ufficiali, le proprie milizie.

Lo stato maggiore del primo è la Chiesa, il Papa, i Vescovi, gli ufficiali sono i sacerdoti, l'esercito è formato dai fedeli. Lo stato maggiore degli avversari è la massoneria, il grand' Oriente, coi suoi ufficiali subalterni, che trascinano dietro a sé la turba fremente di odio dei socialisti, degli anticlericali, degli empi d'ogni partito e anche purtroppo d'una parte di popolo cristiano inconscio ed accecato da vane e irrealizzabili promesse.

Le leggi fondamentali che reggono i due eserciti sono la fedeltà alla propria bandiera, la disciplina, l'obbedienza ai capi, il coraggio, l'azione attiva e concorde.

Lasciamo da parte l'esercito nemico, che lotta accanitamente per il trionfo di satana, e consideriamo il nostro.

Noi vediamo il Papa che affatica instancabile per guidare i cristiani alla vittoria. Egli scruta e segnala con occhio vigile e sapiente le mosse dei nemici, addita il cammino da seguire, incoraggia i suoi soldati ad affrontare con slancio generoso la pugna.

Vediamo i vescovi e i sacerdoti che quali prodi capitani combattono sulla breccia senza tregua, chiamano a raccolta i fedeli, danno loro in mano le armi pacifiche della lotta e non si perdonano d'animo dinanzi alle più gravi difficoltà, alle più tenaci resistenze.

Vediamo una schiera eletta e numerosa di cattolici militanti che formano il corpo dell'esercito, sempre obbedienti ai cenni dei loro duci, sempre presenti nel campo della lotta, sempre attivi nella propaganda del bene, sempre pronti nell'affrontare impavidi gli assalti dei nemici.

E noi giovani, noi che dovremo trovarci all'avanguardia dell'esercito di Cristo, sempre innanzi a tutti col bianco vessillo

di fede, siamo noi veramente al nostro posto? Adempiamo anche noi realmente il nostro dovere di bravi soldati?

Avanti con coraggio, o giovani, a bandiera spiegata per la causa santa del bene e della verità! Prendiamo il posto che ci compete nelle file della Chiesa militante, e, come veri soldati di Cristo, combattiamo da forti senza mai deporre le armi, perché alla vittoria non si giunge senza fatica, né senza compiere interamente, a costo di qualunque sacrificio, il proprio dovere.

La tana delle piccole belve

I massoni, i socialisti, i liberali, gli anarchici, i repubblicani, tutti i briganti grandi e piccoli che spadroneggiano in Italia, si sono incontrati un bel dì e dopo d'essersi morsicati, graffiati, bastonati tra loro, hanno detto: *Not siamo dei grandi balordi. Invece di baruffar tra noi, scaraventiamoci tutti contro la Chiesa e distruggiamola.* E su questo ordine del giorno furono tutti d'accordo come le belve della foresta, che al sopraggiungere d'una pecorella troncano la zuffa e piombano tutti addosso alla malcapitata.

Ma che volete? Si accorsero che la Chiesa non è poi una pecorella da mangiarsi in quattro bocconi. S'avvidero che con tutto il loro latrare e grugnire la Chiesa non si faceva né in qua né in là, e allora dissero: *Diminutamo la Chiesa e moltiplichiamo noi stessi. Togliamo gli agnelli e facciamoli lupi tene. pantere... belve, insomma, simili a noi.* Ed eccoli precipitar nella scuola... scacciarne il Crocefisso, Dio, il prete, il catechismo, il Padre nostro, ecc.

I bambini, i fanciulli, i giovanetti non sentiranno più parlare di Dio, eccetto che nella bestemmia... Udranno che la loro bisavola era una *scimìa* e il loro bisnonno un *oraxgutano*... Verranno a sapere poi che *morti noi, tutto è finito*, come avviene d'un *ciuch*

o d' un *ciacco* qualunque e che perciò... si ha diritto di vivere da *ciuchi* o da *ciacchi*: tanto Dio non c'è, perchè... l' ha detto il maestro e il professore!...

E così e così... che cosa diventerà la scuola? Diventerà una scuola, una tana di piccole belve, che divenute grandi si getteranno anch' esse addosso alla Chiesa... Non a torto quel brav'uomo di Tomaseo andava dicendo che se vi è religione la scuola è un tempio e che senza religione la scuola è una tana. Questi i conti dei... briganti.

Ecco perchè oggi anche nelle nostre terre si vuole allontanare ad ogni costo dalle scuole la religione.

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Lo spirito cattolico nell'azione cattolica.

Lo scopo a cui tendono le istituzioni di vita, di azione cattolica si è naturalmente di far rifiorire negli individui, nelle famiglie, nella società lo spirito di Gesù Cristo, lo spirito del suo Vangelo, lo spirito della Chiesa, custoda ed annunziatrice del Vangelo di Cristo. Quindi per natural conseguenza gli individui che fanno parte dei Circoli, delle Istituzioni cattoliche, se loro preme raggiungerne lo scopo, devono anzitutto essi imbevve si di spirito cattolico nel pieno senso della parola; vale a dire devono essere e mostrarsi cattolici non solo in teoria ed a parole, ma anche in pratica. Devono essere i primi ed i più esatti nella osservanza delle leggi divine ed ecclesiastiche, precedendo gli altri col buon esempio e con la franchezza nella professione delle loro credenze.

Non basta mica per promuovere la causa del bene che si acclami al Papa, che si facciano rumorose dimostrazioni; non bastano adunanze, comizi, festini e funzioni; no, tutto ciò è lodevole, ma soprattutto importa che l'azione cattolica incominci in noi e con noi. Occorre che la nostra fede sia operosa, che si preghi, che si frequentino i sacramenti, che si combatta contro le passioni sregolate del nostro cuore; insomma che si osservi appuntino la santa legge di Dio.

Altrimenti noi, giovani cattolici di azione, fabbricheremo sull'arena, senza la benedizione e l'aiuto dell'Altissimo; e la casa tirata su in tal modo, quando meno sofferteremo, andrà in rovina con nostro sommo scorno ed a soddisfazione dei nostri nemici.

Ah, questo poi no!...

— Dunque anche tu sei socialista?

— Sicuro che lo sono. Perchè mi domandi?

— Oh niente! Ma senti: sei proprio convinto della dottrina del socialismo?

— Convintissimo!

— Saresti disposto a metterla anche in pratica!

— E perchè no? dispostissimo!

— Allora dimmi: se tu avessi due cavalli me ne daresti uno?

— Certamente!

— E se avessi due case, me ne daresti una?

— Senza dubbio!

— E se avessi due galline, me ne regaleresti una?

— Ah, questo poi no!

— Eh diamine! perchè il resto si e questo no?

— Accidempoli!... perchè queste le ho davvero.

Ecco il socialista alla prova. Quei caporioni milionari che fanno i socialisti per certe convenienze speciali e gridano dalla bigoncia: *Tutti eguali!* si guardano bene dal dividere col popolo i loro milioncini.

Non si può portarlo in Chiesa

Un bravo agricoltore stava seppellendo il suo asino, paziente e leale servitore, che morendo aveva terminata la sua vita di lunghi e faticosi lavori.

Passò di là un cittadino, uno di quelli che credono di essere all'altezza dei tempi, solo perchè hanno rinnegato le credenze religiose imparate sulle ginocchia

della madre, e ascritto al partito del sol dell'avvenire.

— Galantuomo, come mai voi che siete tanto bigotto, seppellite il vostro asino senza portarlo in chiesa, senza far suonare le campane?

— Ma, signor mio non si può portarlo in chiesa.

— Oh! e perchè?

— Perchè il mio asino era come voi... non credeva a niente e non voleva saperne di chiesa.

E l'asino cittadino, abbassò le orecchie e tirò innanzi senza più tagliare.

AZIONE GIOVANILE

Un soffio potente di vita nuova percorre anche la nostra regione e vi fa rifiorire ovunque una intensa attività nell'azione cattolica giovanile, che dà te più belle speranze per l'avvenire. Dopo la strage che la guerra menò nelle nostre file spegnendo tante vite vigorose e promettenti, rovinandone alcune altre non tanto forti da resistere alla lunga e dura tentazione morale e materiale, non osavamo sperare che si presto avremmo potuto godere lo spettacolo di migliaia di giovani delle nostre terre riuniti in una potente organizzazione. Nei giorni passati ai molti circoli esistenti si sono aggiunti due nuovi: il circolo „S. Giusto“ di Roiano e „S. Francesco d'Assisi“ di Pola, alla cui costituzione cooperò anche il nostro Don Angeli, sempre pronto a dar tutto se stesso quando si tratta di lavorare per i giovani.

* I nostri fratelli trentini sono certamente assai più avanti di noi nella via dell'azione cattolica. In questi giorni dopo la settimana sociale tenuta a Canazei essi hanno ricostituito il fascio giovanile universitario al quale hanno aderito molti giovani studenti.

Leggete, fate leggere, diffondete la

„VITA GIOVANILE“

CRONACA

Nel nostro Circolo. — Fervet opus. il lavoro continua intenso. Ritornando la stagione propizia si iniziarono i corsi serali di scrittura, lettura e conteggio.

Encomio speciale merita lo zelo dei nostri giovani bandisti che si sacrificano molte e molte sere per preparare un concertino per la nostra festa. Bravi, pensino che la musica oltre che divertire educa e ingentilisce l'animo e continuano sempre avanti con costanza.

Pla Unione delle Figlie di Maria. Domenica 5 ottobre l'Unione delle Figlie di Maria festeggiò l'onomastico del loro zelantissimo Direttore Mons. Francesco Fonda con un ben riuscito trattenimento ripetuto pure domenica 12 corr. Tutti i numeri dell'attraente programma furono applauditissimi.

PER LA „VITA GIOVANILE“

Da D. Erminio Loua, Stimatino	
Milford-Mass. Stati Uniti	L 10.—
Da Cividin Luigi, Muggia	„ 2.—
Da Giovanni Crevatin	„ 1.—
Da Toni, E. Minca e B. Maier quale multa per esser stati in teatro	„ 3.—
Raccolte fra amici nostri	„ 11.50
Da „quei de la partia“	„ 13.—
Da Mons. Giov. Buttigioni	„ 5.—
La congregazione del Terz'Ordine francescano di S. Marta, coll'augurio ardente che la „Vita Giovanile“ infonda specialmente nella gioventù capodistriana spirito di pratico cristianesimo e faccia amare di puro amore Francesco d'Assisi patrono della Democrazia, offre	„ 15.—
Da Mons. Dott. A. Mecchia	„ 10.—

Gius. Apollonio, gerente responsabile.